

13-2-1972

12 febbraio.

La speculazione edilizia torna all'assalto della Macchia di Migliarino, in provincia di Pisa, in dispregio clamoroso al voto del consiglio superiore dei lavori pubblici (26 gennaio 1971), che ne prescriveva la totale inedificabilità e la tutela integrale. Il commissario prefettizio del comune di Vecchiano ha infatti deciso di rilasciare licenze edilizie per la costruzione di un centro commerciale e di un « complesso turistico » nell'area compresa

tra la ferrovia e l'autostrada E 1.

Viene dunque malamente riaperto un problema che si aveva ragione di ritenere concluso nel migliore dei modi. La rigorosa salvaguardia della Macchia di Migliarino era la premessa alla costituzione di un grande parco naturale, comprendente anche l'adiacente Macchia lucchese (in comune di Viareggio) e la tenuta di San Rossore (in dotazione alla presidenza della Repubblica), ossia l'ultimo grandioso complesso litoraneo di foresta mediterranea quale è quello delle coste tirreniche.

A questo scopo s'erano battuti assiduamente enti ed associazioni (dal consiglio nazionale delle ricerche a « Italia Nostra », al fondo mondiale per la natura, la cultura universitaria (con un appello firmato da centocinquanta studiosi), la stampa e in particolare questo giornale (che giustamente considerò la salvezza di Migliarino come un problema nazionale) e l'opinione pubblica locale con la costituzione di un comitato d'iniziativa per il parco, che raccolse quindicimila firme): senza dire che la creazione del parco regionale San Rossore-Migliarino è compresa nel programma economico nazionale 1971-1975.

Questa mobilitazione di forze era stata resa necessaria per sventare il disastroso piano regolatore del comune di Vecchiano, che intendeva lasciar costruire nella Macchia di Migliarino edifici nientemeno che per ventimila abitanti, frantumandone l'unità, privatizzandola, distruggendone ogni equilibrio ecologico. Il voto del consiglio superiore dei lavori pubblici, subito fatto proprio dal ministro Lauricella, era stato salutato come uno degli interventi più positivi del governo in difesa delle superstiti risorse naturali italiane.

Ora la decisione del commissario prefettizio rimette tutto in discussione, e tende a far rivivere quel piano regolatore bocciato. E' la politica del carciofo, che si mangia foglia dopo foglia, non resta che affidare negli uomini responsabili della Regione toscana, che già in passato si sono pronunciati per la difesa della Macchia da qualunque manomissione.

archivio